

NUMERI RECORD

Lavoro femminile
Milano Capitale

■■■ Studio di Italia Lavoro spa: il 65% delle donne residenti sotto la Madonnina ha un posto di lavoro. Anche a Lugano, Madrid e Bruxelles si registrano percentuali più basse delle nostre.

CLAUDIA OSMETTI a pagina 35

Superata persino Londra

Il boom di Milano è merito delle donne

Primi in Italia per occupazione femminile. **Aprèa**: merito della nostra qualificazione. **Bracco**: attuate politiche giuste

■■■ CLAUDIA OSMETTI

■■■ Ma chi l'ha detto che lo stipendio se lo guadagnano solo gli uomini? A Milano sono le donne a rimboccarsi le maniche, e mica solo a casa. Dimenticatevi il mito della moglie sempre in cucina e sempre alle prese con i bambini: il 65% delle donne residenti sotto la Madonnina ha un posto di lavoro, la mattina esce presto e produce né più né meno di quanto fanno i rispettivi mariti. Sissignori, è l'esercito (in gonnella) delle lavoratrici meneghine: impiegate, commesse e libere professioniste.

Lo ha fotografato uno studio di Italia Lavoro spa il cui titolo è di per sé eloquente: «A Milano il lavoro è donna». Come a dire: si può stare in ufficio anche sui tacchi a spillo. E allora non è un caso che il capoluogo lombardo sia la prima città italiana in termini di occupazione femminile e che pure nel panorama europeo se la giochi con grandi big come Berlino o Parigi. Di più: a Lugano, Madrid e Bruxelles si registrano percentuali più basse delle nostre (cioè: 62,5; 61,7 e 46,7%) e addirittura le suddite di sua Maestà lavorano meno delle milanesi (solo il 60,4% delle londinesi ha un posto fisso). Ma quale City, insomma: le donne, per lavorare, preferiscono piazza Duomo.

O forse proprio la Lombardia. Sì, perché quei dati tutti impieghi e assunzioni sono confermati anche da Sondrio a Lodi: «In regione la media

delle donne lavoratrici è del 58%», racconta soddisfatta **Valentina Aprèa**, assessore al Lavoro del Pirellone, «la concentrazione è nelle aree metropolitane perché spesso le opportunità lavorative si trovano lì, ma il modello lombardo che coniuga agenzie pubbliche e private è una delle chiavi del successo». L'altra, manco a dirlo, è «la grande qualificazione che le donne lombarde possono vantare». Parole a cui fanno eco quelle di Federica Ortalli, presidente del Comitato Imprenditoria femminile della Camera di commercio di Milano: «Questo risultato è stato raggiunto grazie allo sforzo e alla competenza professionale delle milanesi». C'è poco da fare, le donne a Milano sanno il fatto loro, anche se «molto resta da perfezionare per aiutare una piena parità», chiosa Ortalli, «il compito delle istituzioni è proprio quello di cercare una maggiore conciliazione per chi deve raccordare lavoro e famiglia, anche promuovendo una città a tempi più flessibili».

Eppure ecco, il 36% delle donne intervistate svolge un lavoro «altamente qualificato», la metà di loro fa l'impiegata, il 16% come quadro e il 4% come dirigente. Quasi il 47%, invece, sono professoresse, contabili, infermiere, operaie, sportelliste di banca. Mentre il 17% sono costumiste, start, cameriere e badanti. Un pò di tutto. «È una notizia positiva», commenta Mariastella Gelimini, consigliere comunale di Forza Italia,

«ma credo che la questione di disparità economia resti ancora il tallone d'Achille dell'uguaglianza fra i generi». Tant'è, a chiarire come è stato possibile il miracolo (rosa) a Milano è Diana Bracco, ad del gruppo Bracco che si occupa di diagnostica per immagini in città: «Se penso alla nostra realtà, le donne rappresentano il 47% del personale e il 27% occupa ruoli dirigenziali. Come abbiamo fatto? Sviluppando da anni una politica volta non solo a garantire le pari opportunità, ma anche a mettere la donna in condizione di conciliare esigenze professionali e famigliari». Appunto, le donne danno filo da torcere ai colleghi maschi. Specie in ufficio. D'altronde la ricerca targata Italia Lavoro che ha sentito la bellezza di 421mila signore milanesi «dimostra come puntando su politiche del lavoro, pubbliche o private, è possibile avere anche in Italia tassi di occupazione femminile simili a quelli delle maggiori capitali europee», dice Cristina Tajani, assessore comunale alle Politiche per il lavoro. È una donna anche lei, inutile sottolinearlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

